IL PICCOLO

08-GIU-2025
da pag. 11 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
Tiratura: 11838 Diffusione: 11486 Lettori: 122000 (DS0008865)

DATA STAMPA
44° Anniversario

Gli imprenditori del Nord Est. Piovesana: «Energia, uniformare i prezzi»
Samer: «L'industria vive una fase difficile, lo vediamo con il green deal»

«Meno vincoli, più libertà per le nostre aziende Sistema di difesa comune»

IL DIBATTITO

Lo sguardo del Nord Est all'Europa si sintetizza in mantenere identità e radici nel territorio, con una burocrazia più leggera e velocità di reazione alle crisi. Che Europa si vorrebbe, quindi? «Un'Europa più Europa, ma diversa - afferma Enrico Marchi, presidente di Banca Finint e di Nem, che edita questo giornale - ,dove ci sia meno burocrazia, più semplice, che sia agile a rispondere a una situazione mondiale di grande complessità e in costante evoluzione. Un'Europa attrezzata a rispondere meglio: da qui nasce la proposta di togliere il voto all'unanimità, di dar vita alla comunità europea di difesa, che è stato il primo vulnus che ha bloccato lo sviluppo dell'Europa».

E aggiunge: «Non un'Europa che ha l'accento sulla burocrazia e sulla iper regolazione, ma che pensa a creare occasioni per le imprese, per gli stati, quindi per l'Europa».

Un problema chiave (e concreto) è la questione energetica. Secondo Maria Cristina Piovesana, presidente e amministratore delegato di Alf Group, l'Europa dovrebbe avere la possibilità e la forza di prendere decisioni in merito. «Nel settore dell'arredamento l'energia diventa un problema quando in Italia costa il cinquanta per cento in più di Germania e Spagna. L'Europa deve essere capace di essere protagonista, con scelte veloci», afferma, «Per questo certe decisioni, non solo riguardo la difesa ma anche l'energia, dovrebbero andare all'Europa». Il problema ulteriore è che manca una vera politica industriale. «Abbiamo visto cosa è successo nel campo dell'automotive, un diktat che si è rivelato fallimentare», continua Piovesana, «ci sono ideologie a volte difficili da comprendere».

Un punto cardine, in ogni caso, deve essere il mantenimento dell'identità e delle radici nel territorio. Ne è certo Matteo Bruno Lunelli, amministratore delegato del Gruppo Lunelli, che nel 2014 ha acquisito il prosecco superiore Bisol di Valdobbiadene e comprende anche Ferrari Trento, Tassoni. «Serve un'Europa sempre più forte e rilevante in questo contesto macroeconomico», dice Lunelli, «ma senza rinunciare alla propria identità. Ciascuno dei nostri marchi è strettamente legato al territorio in cui è nato, ma è fondamentale giocare la partita a livello geopolitico e macroeconomico».

Una visione che si sposerebbe comunque in un'ottica di Stati Uniti d'Europa? «Il Nord Est per anni è stato più attratto dalla difesa della propria identità e autonomia, ma la partita oggi è talmente grande che non può essere giocata da nessun territorio da solo. Le dinamiche mondiali sono così complesse che richiedono di essere affrontate a livello europeo. I dazi? Li deve affrontare l'Europa». La volontà che emerge, poi, è che l'Europa bilanci la tutela dei consumatori con una spinta e sostegno alle imprese e ai lavoratori.

Spostandosi dal Veneto al Friuli Venezia Giulia, a Trieste Enrico Samer, presidente e amministratore delegato della Samer & Co. Shipping Spa, vede nelle pieghe delle difficoltà nuove opportunità. «Nella logistica e servizi si risente sempre di tutto, ma emergono anche opportunità: è un settore elastico e l'adattamento è più veloce», sottolinea Samer. Poi si sofferma sul *green deal*. «Sono emerse un'Europa formale delle istituzioni e una dell'industria: non ci sono momenti di scontro, ma indubbiamente velocità diverse. L'industria europea sta vivendo un momento particolarmente difficile, lo vediamo con il *green deal*. Questa situazione ha ripercussioni gravi: speriamo si possa rimediare e mantenere certe linee produttive». Tra le file c'è anche Clara Maddalena, amministratore delegato e vicepresidente di Maddalena Spa, società con sede a Povoletto (Udine): «Ho apprezzato il discorso del nostro presidente Sella», sottolinea, «di cui condivido appieno le tematiche».

Ritornando in Veneto, salendo sull'altopiano di Asiago, c'è Rigoni di Asiago. «Le aziende chiedono meno regole vessatorie e libertà d'impresa», sottolinea il presidente Andrea Rigoni, «da soli non si può andare avanti, per questo serve l'Europa. Stiamo vivendo guerre economiche diventate politiche. Tra i relatori, il presidente emerito di Aia Bruno Veronesi ci ha raccontato che i tempi di costruzione negli Stati Uniti sono velocissimi: qui, sto ancora aspettando i permessi definitivi di uno stabilimento». Non solo economia: Gianfelice Rocca, presidente della Fondazione Cini, mette in primo piano la necessità di dialogare. «L'Occidente non è più dominante, l'Europa viene messa in minoranza e perfino criticata nelle sue origini. È possibile mantenere un dialogo in un mondo come questo? Questa è la sfida». —

C.GA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS8865 - S.42170 - SL_VEN

IL PICCOLO
Quotidiano - Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
Tiratura: 11838 Diffusione: 11486 Lettori: 122000 (DS0008865)

DATA STAMPA
44° Anniversario

Durante il convegno è stato letto il messaggio del Presidente Mattarella

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS8865 - S.42170 - SL_VEN